

Dott. Mauro Evangelisti
Il Messagero
Via del Tritone, 152
00187 ROMA

e p.c. A TUTTE LA AUTORITA'

Roma, 6 maggio 2016

Egregio Dottore,
leggendo i suoi articoli del 26 aprile "*Roma avrà un'altra discarica-Comune a caccia del nuovo sito*" e "*Rifiuti,nuova discarica per Roma*" ho avuto per un momento il dubbio di esserne stato io l'ispiratore.

E' con meraviglia, stupore e disincanto che vedo riportare sul suo giornale, che in tante altre occasioni aveva sostenuto, direttamente o indirettamente, attraverso interviste a tecnici e amministratori, la tesi convinta che Roma non avesse alcun bisogno di nuove discariche, la notizia della "**sopraggiunta**" necessità di una nuova discarica di servizio per risolvere il problema della corretta gestione dei rifiuti della nostra Città.

Se penso alle centinaia di note e lettere indirizzate ai destinatari più vari, dalle Istituzioni, ai tecnici, ai manager pubblici, alla stampa (compreso il suo giornale) che abbiamo scritto per far comprendere quanto fosse "ineludibile" e "indispensabile" per Roma una **discarica di servizio** e al fiume di denaro pubblico inutilmente sprecato, agli immensi danni ambientali procurati dalla miopia di chi non ha saputo capire e vedere le cose per tempo, fino all'impatto devastante sul decoro e l'immagine di Roma, non posso certo ritenermi soddisfatto per questa "piccola vittoria di Pirro" mediatica. Quando tutti coloro, a diverso titolo interessati e partecipi delle scelte di futuro della Città, avevano sempre sostenuto l'inutilità di nuove discariche per Roma e ritenuto i nostri "richiami" nient'altro che l'applicazione del vecchio adagio "Cicero pro domo sua".

E' utile per tutti ricordare oggi, quanto siamo venuti sostenendo e documentando nel tempo:

- in previsione della chiusura della discarica di Malagrotta, per esaurimento delle volumetrie, già in data 12 ottobre 2009 avevamo avviato, presso la Regione Lazio, la procedura per la realizzazione a Quadro Alto-Riano e Pian dell'Olmo-Roma, di una discarica alternativa con il Progetto e tutti gli atti e i documenti necessari per una sollecita istruttoria e allo scopo il Colari aveva
 - 1) acquisito la disponibilità dell'area di oltre 90 ettari,
 - 2) accettato, come richiesto dal Sindaco, la partecipazione di AMA nella fase gestionale,

3) fatto rilevare che nella normativa corrente anziché di discarica si dovesse parlare di **“deposito per i residui di lavorazione inerti e innocui prodotti dagli impianti industriali di lavorazione”**,

4) proposto di realizzare, in fase di capping, un bosco di piante autoctone in quanto il progetto di Quadro Alto si inseriva nel recupero di lotti di volumetrie di ex cave ricavate dentro il bosco, con tutti i vantaggi che ne derivavano con il pieno ripristino ambientale di aree ora degradate e di difficile recupero.

E con il beneficio economico notevole del Comune ospitante a cui viene riconosciuto per legge il 5% del fatturato.

La nostra richiesta è stata più volte sollecitata alla Regione Lazio perché provvedesse a dar corso agli atti istruttori in considerazione della necessità del provvedimento autorizzativo e della validità tecnico ambientale del nostro progetto (Lettera 27 gennaio 2015 prot. n.16 e lettera del 15 giugno 2015 prot. n.77).

Ogni volta tornavamo a segnalare l'urgenza della realizzazione della discarica di servizio che, per Roma Capitale, era ed è tuttora, improcrastinabile per completare il ciclo di smaltimento dei rifiuti e ribadivamo, come già detto, la nostra disponibilità di cogestire la indispensabile discarica di servizio anche all'insieme all'AMA, mediante la costituzione di un apposito soggetto sociale e ciò per porre fine alla situazione emergenziale e ai conseguenti extra costi necessari a sostenere il cosiddetto “turismo dei rifiuti” destinati ad impianti per lo più extraregionali.

Siamo arrivati da ultimo anche a ipotizzare di cedere l'iniziativa ad altri imprenditori purché Roma abbia la sua discarica di servizio e si salvi.

Nell'imminenza della chiusura di Malagrotta nel settembre 2011 il Prefetto Pecoraro fu nominato Commissario proprio per far fronte all'emergenza rifiuti a Roma. E fu proprio il Prefetto Pecoraro che presa coscienza della situazione ci chiese di fare il possibile e l'impossibile per recuperare all'interno di Malagrotta un'ulteriore volumetria e così scongiurare già dal Natale del 2011 l'incubo dell'emergenza rifiuti nella Capitale. Lavorando per 3 mesi ininterrottamente, andando anche a incidere sui lavori del capping già avviati, recuperammo 1280.000mc di volumetria per lo smaltimento dei rifiuti di Roma, regolarmente autorizzati con Ordinanza Commissariale del 29 dicembre 2011. E furono proprio queste volumetrie recuperate a tempo di record a salvare Roma dall'emergenza rifiuti.

Fu infatti stabilito con Ordinanza Commissariale n. 598 del 27 dicembre 2012 che Malagrotta poteva ricevere e smaltire i rifiuti tal quale fino al 10 aprile 2013 e dopo, nel rispetto della normativa comunitaria, tutti i rifiuti di Roma dovevano essere trattati negli impianti industriali e in discarica conferire solo FOS e residui di lavorazione. E così è stato al punto che è

9

venuta meno anche la contestazione mossa dall'Unione Europea (infrazione n. 2011/4021) e anche le pesanti sanzioni previste (1 milione di euro/giorno).

Al 30 settembre del 2013 (data di scadenza dell'Ordinanza Commissariale) residuavano ancora una volumetria di 250.000 mc che si sarebbe potuta e dovuta utilizzare per smaltire la FOS prodotta dagli impianti AMA e del Colari per almeno altri 5 mesi e sigillare definitivamente la discarica di Malagrotta. Ma questa soluzione fu avversata dal Sindaco Marino innescando con la sua scelta improvvida e solo politica una serie di costi pesantissimi. Basti ad esempio ricordare la sola FOS prodotta dai TMB di Roma che Malagrotta avrebbe potuto ricevere e smaltire per circa 300.000 tonnellate e che invece è finita in altre discariche per un costo aggiuntivo di circa 24 milioni di euro (80 €/ton).

La decisione di chiudere Malagrotta senza avere preventivamente individuato e resa operativa una discarica di servizio, con l'adeguamento degli impianti, ha comportato la necessità di collocare in varie regioni italiane e non solo centinaia di migliaia di tonnellate tra CDR, FOS e residui di lavorazioni con costi abnormi a cui si sono aggiunti il degrado della Città ed il rischio per la salute pubblica.

Tutto questo, tra l'altro, nonostante la normativa vigente affermasse (lett. b comma 5 art. 201 del D.Lgs. 152/06) che *in ogni ambito territoriale (ATO) è garantita la presenza di una discarica di servizio.*

Una successione di scelte (o meglio non scelte) scellerate ed irresponsabili da cui sono scaturiti danni economici ed ambientali di proporzioni mostruose.

Abbiamo da almeno 3 anni a questa parte scritto ai quattro venti, dalla Regione ai Sindaci, ai Prefetti, ai Ministri dell'Ambiente ai Presidenti del Consiglio, sollecitando riflessioni e scelte concrete in materia convinti che la strada da noi indicata e prefigurata, con quella lungimiranza imprenditoriale che Legambiente ebbe a definire "*preveggenza*", già con anni di anticipo e sempre con l'ausilio di soluzioni tecnico operative concrete e funzionali.

A tutti abbiamo sollecitato e proposto soluzioni trovando sempre l'opposizione più sterile o teorie "*ideologiche*" prive di qualsiasi fondamento.

Siamo andati anche a San Francisco per documentare che la tanto celebrata San Francisco, modello nel mondo di gestione virtuosa dei rifiuti urbani e del recupero, che grazie al suo sistema definito "*Zero Waste - Rifiuti Zero*" ha una raccolta differenziata che ha raggiunto nel 2015 vette a cui tutti si riferiscono, dispone dal 1967 di una discarica di servizio dove confluiscono gli scarti e i residui di lavorazione e l'indifferenziato per un 25% del totale.

G

E di questo ne hanno preso atto anche i Sindaci Alemanno e Marino che hanno visitato gli impianti di San Francisco e ospitato in Campidoglio Jack Macy che è l'artefice del progetto "Zero Waste - Rifiuti Zero".

Vedo anche sul suo giornale (*"Rifiuti all'estero, piano anticaos"*) che lo stesso Presidente Fortini afferma che *"una piccola discarica di servizio per materiali trattati, vale a dire quelli che escono dai 4 TMB di Roma, potrebbe essere utile"*. Eppure non si contano le volte in cui l'Ing. Fortini ha ribadito l'inutilità della nuova discarica per Roma, non ultima proprio sul vostro sito, in un suo articolo del 2 marzo scorso: *"Rifiuti, il Presidente dell'AMA: non servono inceneritori e nuove discariche"*.

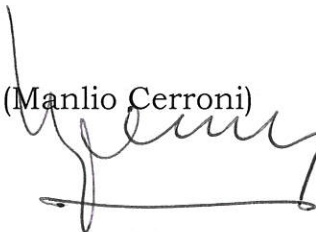
Peraltro lo stesso Sindaco Marino, in audizione alla Commissione Ecomafie (8 settembre 2015) ha dovuto riconoscere che *"il ciclo dei rifiuti a Roma si trova a collassare soprattutto in quanto mancanti o insufficienti gli impianti di termovalorizzazione e **totalmente mancanti gli impianti di discarica**"*.

Non vorrei che fossero le preoccupazioni di carattere "erariale" ad avere ispirato questa generale e diffusa resipiscenza. Come Lei forse saprà, il Colari ha presentato in proposito una articolata denuncia al Procuratore Generale della Corte dei Conti del Lazio.

Comunque, oggi che finalmente sembra sia stata compresa l'urgenza e la necessità fondamentale di una discarica di servizio, oggi che sembra sia diventata chiara anche la natura tecnicamente diversa della discarica di servizio rispetto alla discarica tradizionale dovremmo sentirci soddisfatti poiché **viene confermato quanto da noi previsto, predicato e scritto da tempo**. Ma visto come stanno le cose c'è poco da essere lieti.

Comunque ... meglio tardi che mai!

Distintamente

(Manlio Cerroni)


P.S.: Tutte le lettere, i documenti, i progetti sono pubblicati e consultabili sul mio blog www.manliocerroni.it e sul sito del Colari www.colari.it